

Europa
**LA LEGGE SUI MINERALI
 DEI CONFLITTI**

Una mezza soluzione



Dopo anni di discussione, è stato approvato il Regolamento che disciplina le importazioni di stagno, tantalio, tungsteno e oro dalle zone di guerra. Ma la tracciabilità non riguarda tutta la filiera produttiva.

di **Michele Luppi**



Legge europea
 DAL 1° GENNAIO 2021
 SCATTERANNO I CONTROLLI
 PER GLI IMPORTATORI
 DI METALLI DA ZONE
 DI CONFLITTO.

DOPO ANNI DI NEGOZIATI L'UNIONE EUROPEA HA FINALMENTE UNA LEGGE SULL'APPROVVIGIONAMENTO DI MINERALI provenienti da zone di conflitto. Il regolamento - riguardante le importazioni di stagno, tantalio, tungsteno e oro - è stato approvato con il voto del parlamento europeo (il 16 marzo) e la successiva adozione del Consiglio dell'Unione europea (3 aprile).

Si conclude così un lungo braccio di ferro che, per tre anni, ha visto il confronto, spesso dai toni accesi, tra le due istituzioni comunitarie, grazie alla mediazione della Commissione.

La posta in gioco era davvero alta se consideriamo il volume d'affari del settore: con una percentuale di quasi il 35% del commercio globale, i paesi Ue sono, infatti, tra i più grandi importatori di questi minerali in forma grezza o concentrata.

«Viste le premesse, l'accordo raggiunto non poteva che essere di compromesso», ha sottolineato Axelle Fischer, Segretario generale dell'ong Justice and Peace, una delle cinquanta realtà protagoniste di una campagna internazionale di *advocacy* per la "tracciabilità" dei minerali portata avanti in questi anni. Sullo sfondo la situazione di paesi come la Repubblica democratica del Congo, la Colombia, il Centrafrica e molti altri. Paesi dove il nesso tra sfruttamento delle risorse minerarie e finanziamento della lotta armata è pratica quotidiana.

«La conclusione del negoziato - ha però commentato Fischer - ci lascia con la sensazione di un risultato a metà. Nonostante questa sia un'importante iniziativa, oggi abbiamo l'impressione che la legge così come approvata sia inferiore rispetto agli obiettivi ambiziosi del regolamento iniziale».

Il regolamento adottato può essere considerato un risultato intermedio tra la proposta iniziale della Commissione, che prevedeva un sistema volontario di auto-certificazione da parte delle imprese, e la bozza di regolamento votata dal parlamento che introduceva l'obbligatorietà della "Due diligence" (dovuta diligenza) per tutte le imprese della filiera produttiva. Una posizione politicamente forte bloccata, però, dal Consiglio dell'Ue, espressione dei singoli interessi nazionali e delle rispettive imprese.

Le nuove norme

Ma cosa prevede concretamente il nuovo regolamento?

Dal 1° gennaio 2021 (data di entrata in vigore) gli importatori di metalli e loro materiali grezzi, provenienti da zone di conflitto e ad alto rischio, saranno obbligati a realizzare controlli sulle proprie fonti di approvvigionamento secondo le regole di "Due diligence" prevista dall'Ocse per essere sicuri di non stare finanziando gruppi armati. Un gruppo di esperti esterni sarà chiamato a fornire alle istituzioni europee una lista indicativa delle aree ad alto

rischio e delle zone colpite da conflitti che verrà aggiornata periodicamente.

Sempre secondo il regolamento, le grandi imprese europee (con più di 500 dipendenti) che producono o vendono prodotti che contengono stagno, tantalio, tungsteno e oro, saranno incoraggiate a riferire sulle proprie pratiche di approvvigionamento sulla base di una nuova serie di indicatori che saranno sviluppati dalla Commissione europea.

Queste norme non si applicheranno ai piccoli produttori. Il Consiglio Ue, tuttavia, assicura che la normativa coprirà il 95% delle importazioni verso l'Unione.

Punti fragili

Il regolamento non si applicherà, invece, agli importatori di prodotti semilavorati o prodotti finiti. Ed è proprio questo uno dei punti critici contro cui si sono scagliate le ong. Focsiv (Federazione degli organismi cristiani servizio internazionale volon-

passo indietro rispetto all'originaria proposta del parlamento che chiedeva obbligatorietà per tutti».

Questo significa che un'azienda europea che acquista componenti in paesi extra Ue non sarà tenuta a verificare la provenienza della materia prima utilizzata per la loro realizzazione. Stesso discorso per i rivenditori di prodotti finiti. Ciò è importante se pensiamo che il mercato europeo rappresenta uno dei maggiori target di consumo per le imprese operanti nell'industria elettronica: Germania, Regno Unito, Paesi Bassi e Francia si trovano rispettivamente dal terzo al sesto posto nella classifica dei maggiori importatori di portatili e telefoni cellulari al mondo. L'Italia è l'undicesimo paese al mondo e il quinto in Europa.

Altri elementi di fragilità sono rappresentati dai controlli e dalla tempistica. «Per evitare di creare duplicati di strutture già esistenti - continua Novella - il regolamento prevede che i controlli sul rispetto della legislazione siano affidati alle singole autorità nazionali. Ma non è chiaro come ciò av-



Nord Kivu
BAMBINI SFRUTTATI
NELLE MINIERE.

Le ong: «Nonostante questa sia un'importante iniziativa, oggi abbiamo l'impressione che la legge così come approvata sia inferiore rispetto agli obiettivi ambiziosi del regolamento iniziale».

tario) ha definito la normativa come «tiepida, tardiva e titubante».

«Il primo punto di debolezza - spiega a Nigrizia Francesca Novella di Focsiv - è rappresentato dalla sua applicazione parziale: l'obbligo di effettuare controlli si limita solo ai soggetti a monte della filiera come fonderie, raffinerie, importatori di minerali e metalli grezzi, ma non per tutte le imprese a valle come ad esempio i rivenditori di prodotti finiti (tablet, smartphone...). Un significativo - e determinante ai fini dell'efficacia delle norme -

verrà. Così come riteniamo troppo lungo il tempo concesso prima dell'entrata in vigore. Il voto è stato un passo fondamentale, ma è importante restare vigili perché molto dell'applicazione di questa norma e della sua efficacia dipenderà da passi secondari, come la definizione delle zone di conflitto».

Aspetti da cui dipenderà l'applicazione più o meno efficace del regolamento che potrebbe già essere soggetto a revisione a due anni dalla sua entrata in vigore, ovvero dal 2023. Perché, in fondo, siamo solo all'inizio. ●



LE DATE

5 MARZO 2014

La Commissione presenta al parlamento europeo e al Consiglio dell'Unione una proposta di regolamentazione per l'approvvigionamento da parte delle aziende europee di stagno, tantalio, tungsteno e oro provenienti da zone di conflitto. L'obiettivo è creare un sistema volontario di auto-certificazione della "Due diligence" (diligenza dovuta), secondo le linee guida Ocse.

20 MAGGIO 2015

Il parlamento europeo approva alcuni emendamenti alla proposta della Commissione che introducono l'obbligo della "Due diligence" per tutti i soggetti della filiera produttiva.

16-18 DICEMBRE 2015:

Il Consiglio dell'Unione europea, in disaccordo con gli emendamenti del parlamento, invita la presidenza dell'Ue ad avviare le negoziazioni nell'ambito del "Trialogo" tra parlamento, Consiglio e Commissione.

22 NOVEMBRE 2016:

Viene raggiunto l'accordo su una bozza di Regolamento che prevede un compromesso tra le parti.

MARZO-APRILE 2017:

Il testo viene approvato il 16 marzo 2017 dal parlamento europeo e il 3 aprile dal Consiglio dell'Ue.

1 GENNAIO 2021

Il Regolamento entrerà in vigore nei paesi dell'Unione europea.

